

1428-1438

L'EREDITÀ DI MASACCIO

LA PITTURA DOPO MASACCIO
3.

FILIPPO LIPPI

1406 - 1469

Fra' Filippo di Tommaso Lippi, carmelitano, il quale nacque in Fiorenza, in una contrada detta Ardiglione, dietro al convento de' frati Carmelitani, per la morte di Tommaso suo padre restò povero fanciullino d'anni due, senza alcuna custodia, essendosi ancora morta la madre non molto dopo averlo partorito. Rimasto dunque costui in governo d'una Monna Lapaccia sua zia, sorella di Tommaso suo padre, poi che l'ebbe allevato con suo disagio grandissimo, quando non potette più sostentarlo, essendo egli già di 8 anni lo fece frate nel sopra detto convento del Carmine, dove standosi, quanto era destro et ingenuo nelle azzioni di mano, tanto era nella erudizione delle lettere grosso e male atto ad imparare, onde non volle applicarvi lo ingegno mai, né averle per amiche. Questo putto (...) in cambio di studiare non faceva mai altro che imbrattare con fantocci i libri suoi e degl'altri. Onde il priore si risolvette a dargli ogni commodità et agio d'imparare a dipignere.

Era allora nel Carmine la cappella da Masaccio nuovamente stata dipinta, la quale, perciò che bellissima era, piaceva molto a fra' Filippo; laonde ogni giorno la frequentava e quivi esercitandosi del continuo in compagnia di molti giovani che sempre vi disegnavano, di gran lunga gl'altri avanzava di destrezza e di sapere (...). Di lì a poco tempo lavorò di verde terra, nel chiostro, un papa che conferma la Regola de' Carmelitani (...). E così ogni giorno facendo meglio, aveva preso la mano di Masaccio sì che le cose sue in modo simili a quelle faceva che molti dicevano lo spirito di Masaccio essere entrato nel corpo di fra' Filippo. (...). Sentitosi lodar tanto, animosamente si cavò l'abito, d'età d'anni XVII.

Trovandosi nella Marca d'Ancona, diportandosi un giorno con certi amici suoi in una barchetta per mare, furono tutti insieme dalle fuste de' Mori, che per quei luoghi scorrevano, presi e menati in Barberia, e messo ciascuno di loro alla catena e tenuto schiavo, dove stette con molto disagio per XVIII mesi.

Ma perché un giorno gli venne capriccio di ritrarre il padrone, preso un carbone spento del fuoco, con quello lo ritrasse co' suoi abiti indosso alla moresca, in un muro bianco; onde, essendo dagli altri schiavi detto questo al padrone, perché a tutti un miracolo pareva, non s'usando il disegno né la pittura in quelle parti, ciò fu causa della sua liberazione dalla catena dove per tanto tempo era stato tenuto. (...) Avendo poi lavorato alcune cose di colore al detto suo padrone, fu condotto sicuramente a Napoli (...).

Appresso gli venne volontà di ritornare a Fiorenza, e lavorò alle donne di S. Ambruogio, all'altare maggiore, una bellissima tavola, la quale molto grato lo fece a Cosimo de' Medici, che per questa cagione divenne suo amicissimo. Fece anco nel capitolo di Santa Croce una tavola, et un'altra che fu posta nella cappella in casa Medici, e dentro vi fece la Natività di Cristo (...). Nella sagrestia di Santo Spirito di Fiorenza fece una tavola con una Nostra Donna et Angeli e Santi d'attorno, opera rara e stata sempre tenuta in grandissima venerazione. In San Lorenzo lavorò una tavola con un' Annunziata.

Dicesi ch'era tanto venereo, che vedendo donne che gli piacessero ogni sua facultà donato le arebbe; et era tanto perduto dietro a questo appetito, che quando era di questo umore, all'opere poco o nulla attendeva. (...). In Prato, vicino a Fiorenza, dove aveva alcuni parenti, in compagnia di fra' Diamante del Carmine, stato suo compagno e novizio insieme, dimorò molti mesi lavorando per tutta la terra assai cose. Essendogli poi, dalle monache di Santa Margherita, data a fare la tavola dell'altar maggiore, mentre vi lavorava gli venne un giorno veduta una figliuola di Francesco Buti, cittadino fiorentino, la quale o in serbanza o per monaca era quivi. Fra' Filippo dato l'occhio alla Lucrezia, che così era il nome della fanciulla, la quale aveva bellissima grazia et aria, tanto operò con le monache che ottenne di farne un ritratto, per metterlo in una figura di Nostra Donna per l'opra loro; e con questa occasione innamoratosi maggiormente, fece poi tanto che sviò la Lucrezia da le monache e la menò via.

Di che le monache molto per tal caso furono svergognate, e Francesco suo padre non fu mai più allegro e fece ogni opera per riaverla, ma ella o per paura o per altra cagione, non volle mai ritornare, anzi starsi con Filippo, il quale n'ebbe un figliuol maschio, che fu chiamato Filippo anch'egli, e fu poi, come il padre, molto eccellente e famoso pittore. (...) Fu tanto per le sue buone qualità stimato, che molte cose che di biasimo erano alla vita sua, furono ricoperte mediante il grado di tanta virtù. (...)

Se fra' Filippo fu raro in tutte le sue pitture, nelle piccole superò se stesso, perché le fece tanto graziose e belle, che non si può far meglio, come si può vedere nelle predelle di tutte le tavole che fece. Insomma fu egli tale che ne' tempi suoi niuno lo trapassò, e ne' nostri, pochi; e Michelagnolo l'ha non solo celebrato sempre, ma imitato in molte cose. (...) Fu fra' Filippo molto amico delle persone allegre e sempre lietamente visse.

A fra' Diamante fece imparare l'arte della pittura, il quale nel Carmino di Prato lavorò molte pitture, e imitando la maniera sua assai si fece onore, perché e' venne a ottima perfezione. Stettero con fra' Filippo in sua gioventù Sandro Boticello, Pisello, Iacopo del Sellaio fiorentino et infiniti altri maestri ai quali con amorevolezza insegnò l'arte.

Fu richiesto, per via di Cosimo de' Medici, dalla comunità di Spoleto di fare la cappella nella chiesa principale della Nostra Donna, la quale lavorando insieme con fra' Diamante condusse a bonissimo termine, ma sopravvenuto dalla morte non la potette finire: e dicono che essendo egli tanto inclinato a questi suoi beati amori, alcuni parenti di una donna da lui amata lo fecero avvelenare. Finì il corso della vita sua fra' Filippo di età d'anni 57 nel 1438, et a fra' Diamante lasciò in governo per testamento Filippo suo figliuolo (..). Fu acconcio poi Filippo con Sandro Botticello, tenuto allora maestro bonissimo; et il vecchio fu sotterrato dagli Spoletini nella chiesa che e' dipigneva.

Dolse la morte sua a molti amici et a Cosimo de' Medici particolarmente et a papa Eugenio, il quale volle dispensarlo, che potesse avere per sua donna legitima la Lucrezia Buti, la quale (per potere far di sé e dell'appetito suo come gli paresse) non si volse curare d'averlo. Mentre che Sisto III viveva, Lorenzo de' Medici fece la via di Spoleto per chiedere a quella comunità il corpo di fra' Filippo per metterlo in S. Maria del Fiore in Fiorenza; ma gli fu risposto da loro che essi avevano carestia d'uomini eccellenti, e che per onorarsi glielo domandarono in grazia, aggiugnendo che avendo in Fiorenza infiniti uomini famosi, e quasi di superchio, che e' volesse fare senza questo. Bene è vero che deliberatosi di onorarlo in quel miglior modo ch'e' poteva, mandò Filippino suo figliuolo che, per commessione di Lorenzo, fece fargli una sepoltura di marmo sotto l'organo.



Filippo Lippi,
Vita dei santi carmelitani
Firenze,
Santa Maria del Carmine,
chostro
1425-1430 circa

Filippo Lippi, Madonna dell'umiltà, angeli e santi. Milano, Museo del castello Sforzesco, 1430 circa









Filippo Lippi, Empoli, Museo
(1430 circa)







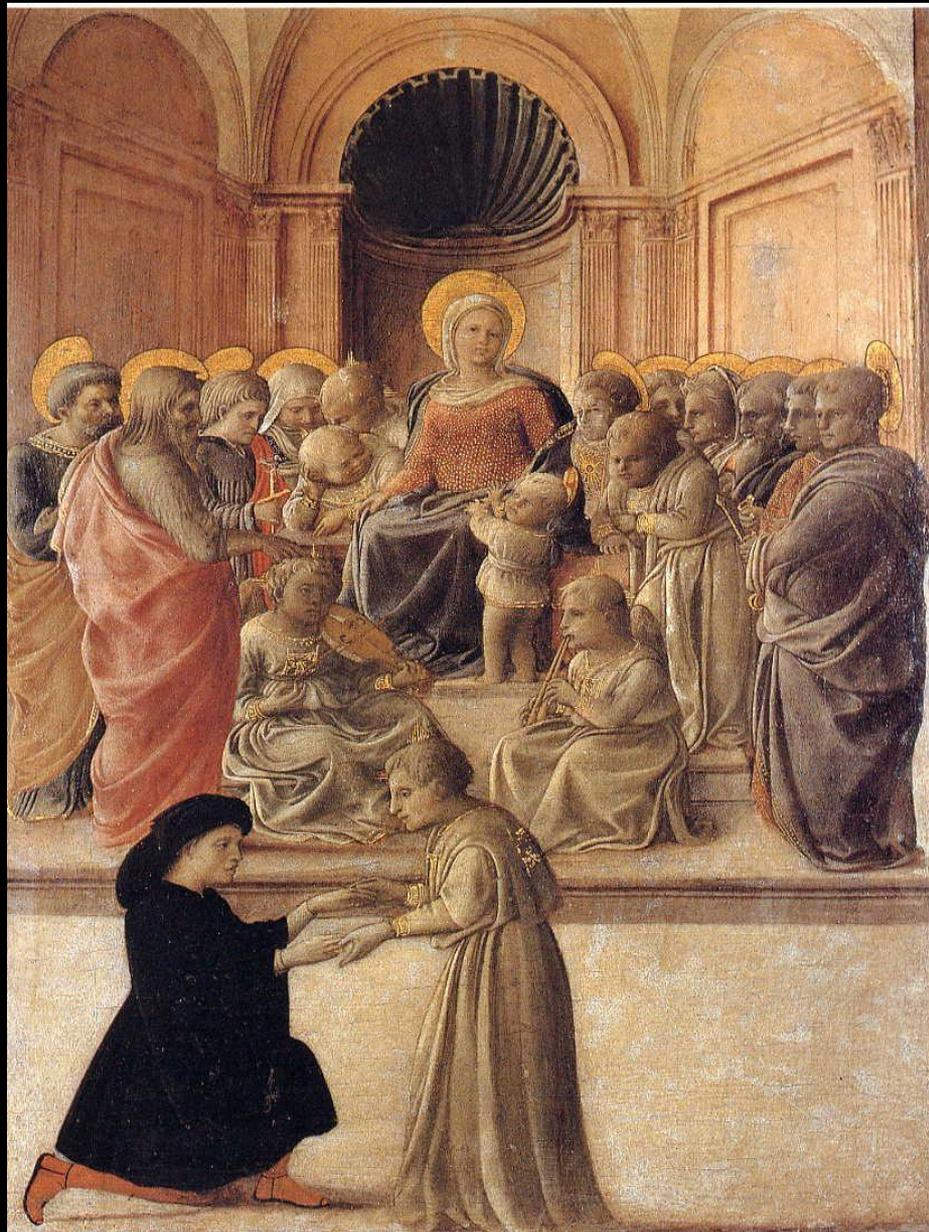
dellastonadempoli.it



Filippo Lippi
*Sacra conversazione
con il committente*
1430 circa

Venezia, Collezione Cini





Luca Della Robbia, 1428 circa
Collezione privata



Donatello, *Madonna Hildburgh*
Londra,
Victoria and Albert Museum

Novembre 1428: Filippo Lippi si trasferisce per circa un anno nel convento carmelitano di Siena



1432-1434: Filippo Lippi è documentato a Padova













Filippo Lippi
La Madonna "di Tarquinia", 1437
(dipinta per il vescovo Giovanni Vitelleschi)
Roma, Galleria Nazionale di Palazzo Barberini







*Madonna col bambino (New York, Metropolitan Museum)
I Padri della Chiesa, Torino, Accademia Albertina. 1438-1440 circa*



La ricomposizione del trittico in occasione della mostra
Fra Carnevale (Milano e New York, 2004-2005)



Pesellino, *Madonna col bambino e quattro santi* Parigi, Louvre





Filippo Lippi
Annunciazione
Firenze
San Lorenzo
1438-1440 c.

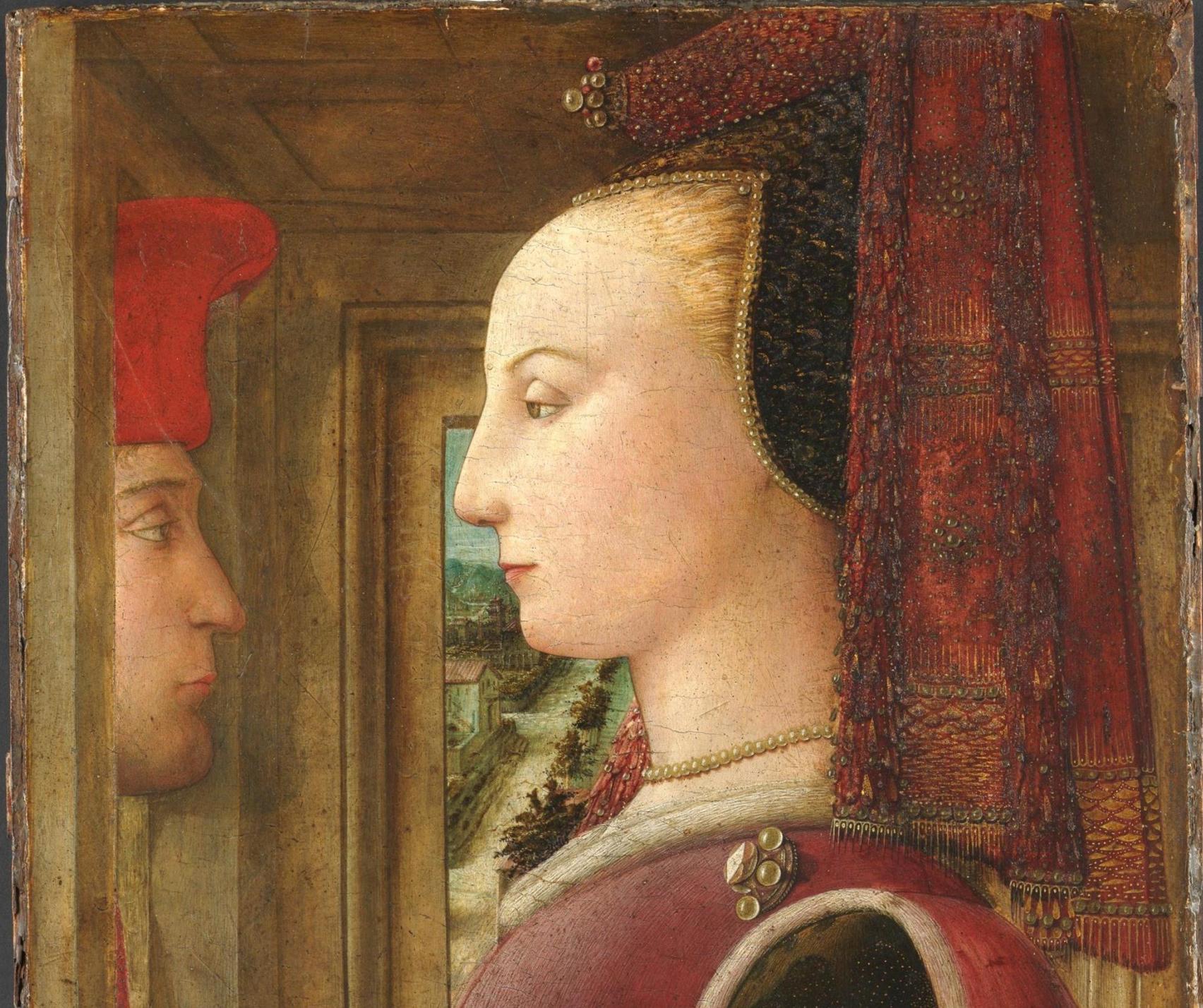


Si ritiene che l'opera sia stata inizialmente concepita dal pittore come un dittico, con una cornice che la divideva in due mediante un pilastro o una colonna, e solo in un secondo momento unificata in una pala quadrata.



Donatello, *Annunciazione Cavalcanti*, 1435 c.







La pittura a Firenze quando vi è documentato per la prima volta Domenico Veneziano





Filippo Lippi,
*Madonna col bambino e
angeli*

Firenze, Uffizi
1460 circa

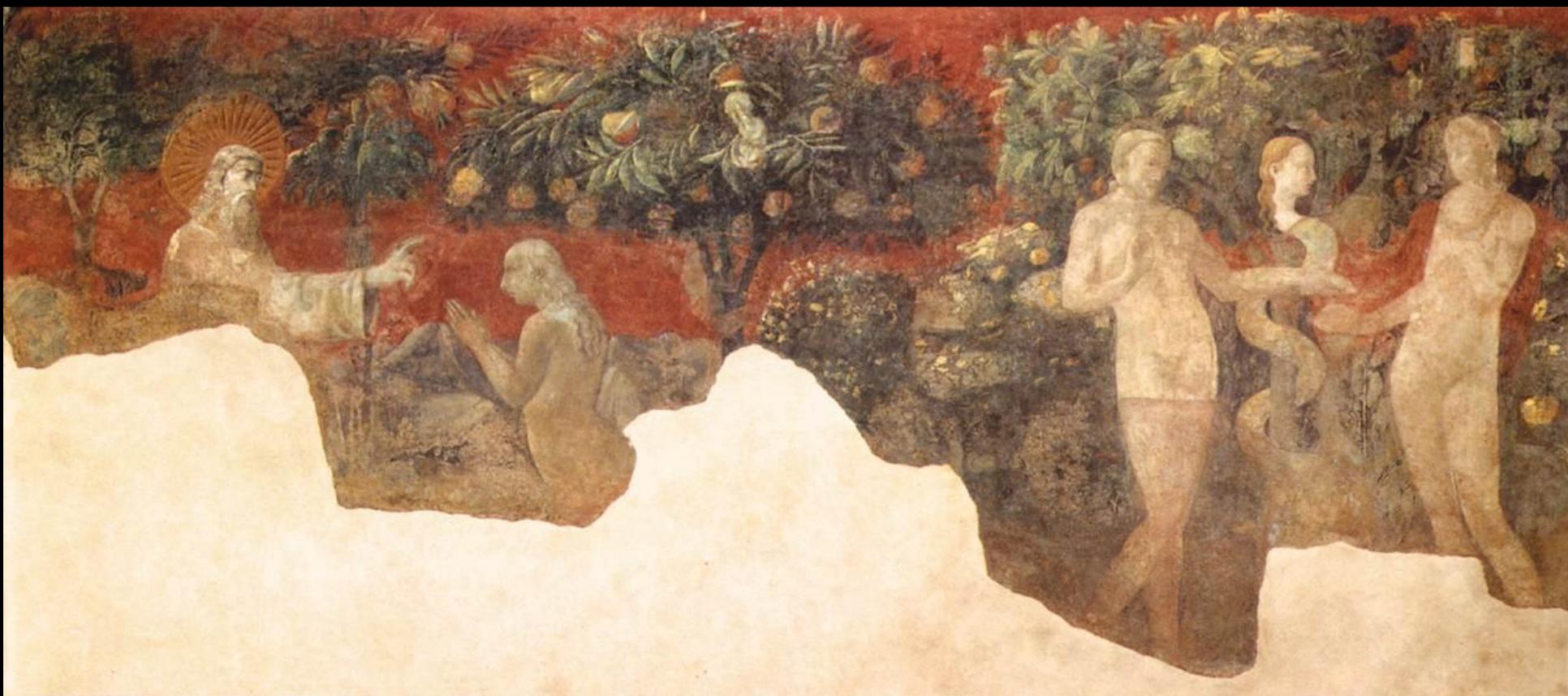
Sandro Botticelli. Napoli, Capodimonte













IOANNES ACUTVS SEQVES BRITANNICVS DVX GAETATISS
VAGANTISSIMVS ET MILITARIS PERITISSIMVS HABITV SEST

PAVLI VGIELLI OPVS





Paolo Uccello,
Madonna col bambino
1440 circa

Dublino,
National Gallery of Ireland

Filippo
Cambridge, Fitzw
(1430 c



Annunciazione
delle Murate
(Monaco)
1450 circa?

